

Sandro Montalto: L'eclissi della chimera

Ed. Joker, 2005, pagg. 216, euro 16,00

di Antonio Spagnuolo

L'architettura dell'aforisma necessita quasi sempre di una linearità luminosa e di una fulmineità sprezzante attraverso le quali l'espressione divenga frammento del tutto ed incisione del pensiero.

Sandro Montalto riesce con perizia a coinvolgere pagina dopo pagina, inseguendo bizzarre lontananze che possono ri-apparire in quei momenti di "pausa" che il nostro linguaggio seleziona per raggiungere effetti inconsueti e determinanti.

"Quando parlo con qualcuno che mi da sempre ragione mi sento un cretino" egli sostiene in uno dei tanti "adagi" che sciorina con genuina semplicità, e insiste varie volte sulla necessità di porsi, come Socrate insegnò, quale indifeso apprendista dell'arte del conoscere. "Il fatto che le grandi verità divengano prima banalità e poi luoghi comuni è segno inequivocabile del deterioramento".

Ogni ritaglio avverte il suo retroterra nel simbolo, nella metafora, captata nella visibilità dell'invisibile e consegnata allo scritto, non quale mito incerto, bensì quale "stazione" che rischiarare per il "proprium" del vortice. Un "verbo" che suoni forte all'uditorio, speranzoso di qualche accattivante medicamento per continuare il viaggio verso il destino.

Gli dei si sono allontanati da quella sciagurata età dove gli uomini desiderarono che fossero, imbattibili, onnipresenti, vigili, mentre il logos cerca di colmare di risposte l'etichetta che interroga la sfera di

vetro, dove sarebbero raccolti gli “eventi” episodiali.

L'evidenza appartiene nuovamente a quell'esistenzialismo per così dire di origine, non ancora rassegnato al nulla, ma provocatore di una quotidianità non contagiata dal sospetto, e sempre incerta tra il “bene” e il “male”, per sfuggire all'acuto delle cose umane.

Caustica qualche affermazione, gettata lì quasi indifferentemente : “...gli artisti d'oggi vendono ai musei cumuli di stracci perché la loro è un'arte da straccioni, lo confessano...”, alternata a dettami di intensità riflessa :”...Vi sono libri che sono muti oracoli. E se dopo anni si muore senza averli letti essi trovano ancora l'energia necessaria per schernirci.”

Gli strumenti di questo ottimo lavoro decidono da soli di calibrare vertigini e modelli, tempi di narrazione e attendibilità della illusione.